COMMISSIONE V

DIFESA

CXXXVIII.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 29 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **CHATRIAN**

INDICE

PAG.

Congedo:

PRESIDENTE 885

Commemorazione del Generale Utili.

MEDA 886
SPIAZZI 886
DAL POZZO 886
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 886
PRESIDENTE 886

Proposta di legge (*Seguito della discussione*):

SPIAZZI: Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine Militare d'Italia. (2567) 886
PRESIDENTE 886, 890
CARRON, *Relatore* 886, 888
JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa* 886, 888, 889, 890
AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 886, 887, 889
SPIAZZI 886, 888, 889, 890
ROVEDA 887
COPPI ALESSANDRO 887
DAL POZZO 887
PAGLIUCA 887
VIOLA 888
MEDA 888
CUTTITTA 889
VOCINO 889
PAJETTA GIULIANO 889
GUERRIERI FILIPPO 890

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

FORESI ed altri: Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra per gli ufficiali dello Esercito. (2633) 890
PRESIDENTE 890, 892
SPIAZZI, *Relatore* 890
CUTTITTA 892

Votazione segreta:

PRESIDENTE 892

La seduta comincia alle 9,45.

COPPI ALESSANDRO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo il deputato De Caro Raffaele.

Commemorazione del generale Utili.

MEDA. Credo che sia doveroso per la nostra Commissione ricordare il generale Utili, deceduto l'altro ieri, ed inviare, quale tributo di riconoscenza, un commosso pensiero alla sua memoria. Questo valoroso ufficiale ha svolto il delicato compito di comandare quelle truppe del Corpo di liberazione che hanno potuto tenere alta la bandiera italiana nel periodo della liberazione accanto a quelle degli alleati.

SPIAZZI. Mi associo al dolore per la dipartita di questo valoroso ufficiale, del quale io, che sono stato alle sue dipendenze, ho avuto modo di apprezzare le doti.

DAL POZZO. Anche noi ci associamo alla commemorazione del generale Utili.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Il Governo si associa commosso alla manifestazione unanime della Commissione. Il generale Utili è morto quando ancora la sua vita poteva essere preziosa per le Forze armate e per la nazione. Di lui resta un nobilissimo esempio, degno di essere imitato.

PRESIDENTE. Mi renderò interprete presso la famiglia del compianto generale Utili dell'unanime sentimento della Commissione.

Personalmente sento il dovere di aggiungere, essendo stato compagno di corso del generale Utili alla scuola di guerra e vicino a lui in molti altri momenti, che pochi ufficiali hanno tanto degnamente come lui rappresentato, in ogni momento, l'esercito italiano.

Seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa del deputato Spiazzi: Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine Militare d'Italia. (2567).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa del deputato Spiazzi: Aumento dei soprassoldi di medaglie al valor militare e degli assegni ai decorati dell'Ordine Militare d'Italia.

Ricordo che la Commissione ha già dimostrato chiaramente – nella precedente seduta – la sua aperta adesione a questa proposta. Senonché, la Commissione finanze e tesoro non ha potuto esprimere il proprio parere, perché la proposta manca dell'indicazione del capitolo di bilancio al quale imputare la spesa.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Carron.

CARRON, *Relatore.* Nell'ultima seduta la Commissione, avuta notizia della elaborazione di un disegno di legge ministeriale in materia, ha manifestato il proposito di continuare la discussione soltanto ed esclusivamente sulla proposta di legge Spiazzi. Attendiamo di conoscere, come ci è stato promesso, le conclusioni dei rappresentanti dei Dicasteri della difesa e del tesoro.

Null'altro, per ora, ho da dire.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* A conti fatti, è risultato che l'onere derivante dall'aumento previsto dalla proposta di legge Spiazzi, e dal disegno di legge in elaborazione presso il Ministero della difesa, supera un miliardo di lire; somma questa che non può essere reperita nelle pieghe del bilancio con tanta facilità.

Questo è il solo motivo di difficoltà per assicurare questo doveroso riconoscimento ai decorati al valore. Si tratta di raggiungere l'accordo tra i Dicasteri della difesa e del tesoro per la ripartizione dell'onere, e soltanto a tal fine chiedo alla Commissione ancora qualche giorno di tempo.

Confermo che non esiste alcuna ragione di opposizione contro la proposta che, invece, corrisponde pienamente agli intendimenti del Governo.

Prego, quindi, la Commissione di voler rinviare la discussione ad una delle prossime sedute, tenendo presente che l'onorevole Ministro della difesa è partito ieri sera per Washington e che io non potrò prendere accordi con lui prima del suo ritorno, che avverrà fra qualche giorno.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Non ho che da confermare quanto ha detto l'onorevole rappresentante del Ministero della difesa.

SPIAZZI. Gli onorevoli colleghi ricorderanno che, appena iniziammo l'esame della mia proposta di legge, l'onorevole sottosegretario per la difesa comunicò che era in corso di perfezionamento uno schema di disegno di legge, formulato dal Ministro Pacciardi sulla base delle mie richieste, il quale, contenendo la necessaria indicazione dei mezzi per fronteggiare la spesa, avrebbe certamente avuto possibilità di attuazione.

Oggi, dopo che la nostra Commissione ha espresso la sua volontà di continuare l'esame della mia proposta nonostante l'annuncio di un imminente analogo disegno di legge d'iniziativa ministeriale, ci si viene a parlare di difficoltà, derivanti da un mancato accordo fra i due Ministeri che dovrebbero far fronte alla spesa!

Protesto nuovamente per queste intenzioni di frustrare l'iniziativa parlamentare profittando della circostanza che a questa manca la possibilità, che ha invece il Governo, di indicare la fonte cui attingere una nuova o maggiore spesa.

Mi era stato comunicato il raggiungimento di un accordo in base al quale il Ministero della difesa si sarebbe impegnato per i due quinti della spesa ed il Ministero del tesoro per gli altri tre quinti: il che significa che i fondi ci sono e non bisogna andare a cercarli fra le pieghe del bilancio. Il Ministero della difesa, oggi, afferma che può concorrere alla spesa soltanto nella misura di un sesto. Vi domando se ciò è onesto e se non sia augurabile veder cessare questi giochi politici !

ROVEDA. Io sono contrario al rinvio. Sono del parere che si debba procedere decisamente nell'esame e nell'approvazione del provvedimento, sia per non aggravare la situazione esistente, sia per tutelare la dignità di questa Commissione.

COPPI ALESSANDRO. Mi permetto di richiamare i colleghi alla realtà della situazione. Allo stato attuale, davanti al Parlamento, non esiste che la proposta di legge Spiazzi. Si afferma che sarebbe nelle intenzioni del Governo di presentare un disegno di legge analogo: ma questo è soltanto un « si dice ». È evidente, quindi, che noi oggi non possiamo e non dobbiamo che discutere la proposta di legge Spiazzi.

Senonché, nella proposta di legge Spiazzi – e non si può far colpa di ciò al collega proponente – manca la indicazione della fonte a cui attingere i mezzi per fronteggiare la spesa che il provvedimento comporta: ragione per cui – e solo per essa – noi abbiamo avuto il parere contrario della Commissoine finanze e tesoro.

Vogliamo oggi continuare a discutere ? Il nostro animo – sia ben chiaro – è per il sì; ma bisogna vedere se abbiamo la possibilità di procedere utilmente nella discussione. Purtroppo, quand'anche noi continuassimo nella discussione, non faremmo che perdere del tempo, nel senso che, anche approvando l'articolo unico o gli articoli che costituiscono la proposta di legge, noi creeremmo una legge imperfetta, contrastante con l'articolo 81 della Costituzione. D'altra parte, credo che anche a norma di regolamento non possiamo procedere oltre nella discussione. Infatti, di fronte al parere contrario della Commissione finanze e tesoro, se vogliamo insistere nella discussione, dobbiamo provocare una seduta a Commissioni riunite.

Inoltre, tenuto fermo che oggi non esiste che la proposta Spiazzi, considerato che gli onorevoli sottosegretarî ci hanno sostanzialmente informato che il Governo troverà i fondi...

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Io non ho preso impegni per le misure degli auménti contenute nella proposta Spiazzi.

COPPI ALESSANDRO. Il fatto concreto, oggi, è il mancato accordo fra i due Ministeri del tesoro e della difesa.

Per concludere, io penso che oggi, per forza di cose, si debba ancora rinviare il seguito della discussione; ritengo, però, che il rinvio debba essere a brevissima scadenza, e raccomando agli onorevoli sottosegretarî di rendersi interpreti presso i rispettivi Ministri della decisa volontà espressa dalla Commissione.

DAL POZZO. Sono contrario alla proposta di rinvio formulata dall'onorevole sottosegretario di Stato per la difesa. Infatti, se questa proposta di legge è venuta oggi in discussione, dopo un rinvio precedente, vi deve essere un motivo. D'altra parte, come ha ben precisato l'onorevole Coppi, non esistono altri analoghi progetti di legge. La proposta di legge, quindi, può essere discussa, ed in questo senso esprimo il mio voto. Anzi, chiedo all'onorevole sottosegretario di voler ritirare la sua proposta di rinvio, che io considero lesiva del diritto di un parlamentare di presentare una proposta di legge.

PAGLIUCA. Condivido l'opinione dello onorevole Coppi e ritengo superfluo ribadire che le argomentazioni addotte consigliano il rinvio della discussione. Dovrà essere, però, un rinvio a breve scadenza, ferma restando la decisione di discutere la proposta di legge Spiazzi.

ROVEDA. Desidero sapere se l'onorevole Coppi ha inteso parlare di un rinvio puro e semplice o di un rinvio per una seduta a Commissioni riunite. A me pare che un semplice rinvio ci troverebbe poi nelle stesse condizioni di oggi.

COPPI ALESSANDRO. Io voglio sperare che non ci si debba trovare nella necessità di una seduta a Commissioni riunite o, quanto meno, di rimettere la decisione al giudizio dell'onorevole Presidente della Camera. Ritengo che i Ministeri della difesa e del tesoro possano superare in brevissimo tempo il solo ostacolo che oggi si oppone all'approvazione della proposta di legge Spiazzi, ostacolo consistente, ripeto, nel mancato accordo per la ripartizione dell'onere.

Infatti è evidente che, una volta raggiunto quest'accordo, la Commissione finanze e tesoro non avrà più motivo di negare il parere favorevole.

SPIAZZI. Ma l'accordo, a quanto mi risulta, era già stato raggiunto. Mi è stata perfino mostrata una tabella indicativa del riparto della spesa!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* In questa Commissione il Governo è rappresentato dai due sottosegretari del tesoro e della difesa. Nessun altro è autorizzato a fare comunicazioni del genere: né il proponente né il relatore.

SPIAZZI. Confermo che l'accordo era stato raggiunto: i due quinti dell'onere sarebbero andati a carico del bilancio della difesa ed i rimanenti tre quinti a carico del bilancio del tesoro. Ora quest'accordo sfuma e il Ministero della difesa fa sapere che è disposto a concorrere soltanto nella misura di un sesto: e ciò soltanto perché si insiste nel chiedere che sia discussa la proposta Spiazzi.

Ma io insisto, perché ormai tutti hanno notizie in merito, che sono state annunciate anche per radio, e dai giornali. L'accordo esiste: non resta che indicare le fonti di bilancio!

VIOLA. Penso che si potrebbe dare un termine ai due Ministeri perché ci facciano conoscere le loro conclusioni.

CARRON, *Relatore.* Non posso non condividere quanto l'onorevole Coppi ha detto relativamente alla necessità del rinvio. Però, ritengo opportuno che sia stabilito un termine entro il quale i due onorevoli sottosegretari dovranno farci conoscere le loro conclusioni; e che la discussione su questa materia verterà soltanto ed esclusivamente sulla proposta di legge Spiazzi. A me pare che non sia troppo confacente alla dignità del Parlamento che il Ministro della difesa non accetti di discutere una proposta di iniziativa parlamentare, con lo specioso pretesto che questa non può essere approvata, mancando della specifica indicazione della fonte di bilancio, e presenti a sua volta un disegno di legge completato dei dati mancanti.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Poiché si insiste troppo nell'adoperare espressioni che vanno un po' oltre i limiti di quel rispetto che si deve ad un Ministro ed ai suoi rappresentanti, credo che non sia illegittimo chiedere che queste espressioni non siano adoperate.

SPIAZZI. Ma io ho parlato di onestà nel gioco politico!

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* A tutti coloro che mostrano di conoscere le segrete cose che intercorrono fra i Ministeri della difesa e del tesoro, rendo noto che la questione dell'aumento dei soprassoldi ai decorati al valor militare è stata sollevata da ben due anni dal Ministero della difesa e che soltanto difficoltà di carattere finanziario hanno, finora, impedito la presentazione di un disegno di legge in proposito. Non si può, quindi, affermare che il Ministero della difesa sottragga all'onorevole Spiazzi la sua nobilissima iniziativa. Il Ministero della difesa sta arrivando in ritardo rispetto all'onorevole Spiazzi, per la stessa ragione per la quale oggi non può essere presa in esame la proposta Spiazzi: cioè, perché vi sono state e vi sono ancora difficoltà di carattere finanziario; difficoltà che una volta erano di disponibilità di una determinata somma e che oggi invece sono soltanto di ripartizione della somma medesima.

Escludo quindi che il Ministero della difesa e quello del tesoro intendano fare « giochi » di sorta.

Se il disegno di legge dovrà essere discusso contemporaneamente alla proposta di legge Spiazzi, oppure se non dovrà essere discusso affatto, è questione che sarà decisa a norma di regolamento; ma non è certo un voto della Commissione che può impedire al Governo di presentare i disegni di legge che crede.

MEDA. Agli effetti della serietà della discussione e delle conclusioni che se ne debbono trarre, ciascuno deve poter esprimere il proprio pensiero, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole sottosegretario.

Qui si verifica un caso forse unico negli annali dell'attività legislativa delle Commissioni parlamentari. Ci troviamo di fronte ad una proposta di legge d'iniziativa parlamentare con parere contrario della Commissione finanze e tesoro, ma con dichiarazioni concordi delle amministrazioni interessate – Ministeri della difesa e del tesoro – che non esistono difficoltà di carattere finanziario, in quanto la disponibilità esiste, ma che il problema consiste soltanto nel mancato raggiungimento di un accordo circa la ripartizione della spesa. Orbene, se la disponibilità esiste, io non comprendo per quale motivo si debba rinviare la discussione. Io ritengo che, a questo punto, il rappresentante del Ministero della difesa dovrebbe addirittura indicarci il capitolo del bilancio di sua pertinenza che contiene la disponibilità, ed al-

trettanto dovrebbe fare il rappresentante del Ministero del tesoro.

Stando così le cose, sarei contrario al rinvio della discussione; tuttavia, poiché esiste anche una questione di procedura, debbo accoglierlo. Desidererei, però, che il rinvio fosse stabilito ad una data fissa, per esempio, ad otto giorni, per avere le comunicazioni ufficiali del Governo.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. La questione della ripartizione dell'onere è strettamente collegata alla questione della disponibilità. Entro determinati limiti, il Ministero della difesa ha questa disponibilità; oltre, non l'ha più. Di qui la connessione delle due questioni. Non è vero che la questione della disponibilità sia stata risolta e che resti soltanto quella della ripartizione. Se si tratta di partecipare per un sesto della spesa, il Ministero della difesa è in grado di concorrere, ma non lo è più se gli si chiede di partecipare per i due quinti.

CUTTITTA. L'onorevole Spiazzi ha fatto un'affermazione precisa circa l'esistenza dei fondi per la copertura e non è stato smentito dai rappresentanti del Governo. Ora, io desidero sapere se risponde al vero l'affermazione dell'onorevole Spiazzi, secondo cui era stato raggiunto un accordo in base al quale la spesa doveva gravare per due quinti sul bilancio del Ministero della difesa e per tre quinti su quello del Ministero del tesoro.

AVANZINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero chiarire quest'affermazione, la quale è tutt'altro che pacifica.

Dalla proposta di legge Spiazzi deriverebbe un onere di un miliardo e 600 milioni di lire. L'onorevole Spiazzi mi deve dare atto che il Ministero del tesoro gli ha sempre rappresentato la difficoltà di accogliere una tale richiesta. Di conseguenza, non è esatto che si sia riconosciuta l'esistenza della disponibilità di una tale somma; essa è stata sempre negata.

Sono state fatte, invece, altre proposte, in ordine alle quali il Ministero del tesoro ha accettato un concorso nella spesa per i tre quinti del complessivo, gli altri due quinti rimanendo a carico del bilancio della difesa. Quindi, sono due i punti controversi e la ripartizione è in funzione dell'onere totale.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Ministero della difesa ha tutte le buone intenzioni di venire incontro alle esigenze dei decorati ed ai desideri della Commissione. E del resto mi richiamo ad altri precedenti in materia, quale, per esempio, il provvedimento riguardante il trattamento per i carabinieri congedati prima di aver maturato il diritto per il trattamento di quiescenza. Rinnovo, perciò, la preghiera di accordare ancora qualche giorno perché si possa raggiungere l'accordo.

VOCINO. Dal punto di vista formale, non posso non accettare le considerazioni formulate dall'onorevole Coppi, e perciò dovrei votare a favore del rinvio. Però sono profondamente convinto che, se lo avesse voluto, il Governo si sarebbe potuto presentare oggi qui con proposte concrete e noi avremmo votato il disegno di legge. Tanto più che il rappresentante del Ministero della difesa ci ha informati che da due anni si sta studiando questo provvedimento. Voi veramente ritenete che in due anni non sarebbe stato possibile reperire un miliardo e mezzo ? Per questo motivo, mi astengo dal voto.

PAJETTA GIULIANO. Un momento fa, quando ha parlato l'onorevole Meda, alcune questioni sembravano risolte e, pertanto, un rinvio si poteva accettare, in quanto il problema sembrava impostato soltanto sulla questione della ripartizione dell'onere. Adesso, invece, in seguito alle affermazioni dell'onorevole sottosegretario per il tesoro, pare che sia tuttora in discussione il problema dei fondi. Ed allora un rinvio in queste condizioni vuol dire, in pratica, accettare esplicitamente che è ancora in forse la questione della somma totale; vuol dire che il Governo non intende accettare la somma proposta dall'onorevole Spiazzi.

SPIAZZI. Poiché l'onorevole Cuttitta ha posto una precisa domanda che potrebbe far apparire inesatte le affermazioni fatte, è mio dovere chiarire come stanno le cose.

L'onorevole sottosegretario Avanzini, che gentilmente si occupò della questione, mi comunicò la buona notizia della decisione del Ministero del tesoro di accogliere la rivalutazione dei soprassoldi nella misura di 50 volte quella prebellica, il che avrebbe comportato un maggior onere di 1 miliardo e 100 milioni. Per contro, la mia proposta – venticinque volte l'attuale misura – avrebbe comportato un maggior onere di un miliardo e 600 milioni.

Precisai che era nostro intendimento compiere un gesto significativo nei riguardi della categoria, ma che, per mio conto, ero disposto ad accettare la nuova misura della rivalutazione. Egli mi assicurò che il Ministero del tesoro avrebbe concorso per i tre quinti della spesa, mentre i rimanenti due quinti sarebbero stati inclusi nel bilancio del Ministero della difesa: in tal senso si esprimeva lo stesso

Ministero della difesa in una lettera diretta al Ministero del tesoro...

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* Questo è assolutamente inesatto!

SPIAZZI. Per la verità dei fatti, l'onorevole Avanzini mi prospettò la possibilità, una volta accettata la riduzione dell'onere, di addivenire ad un accordo per la ripartizione fra i due Ministeri interessati. Ma il consenso è vivo da parte del Ministero della difesa, in quanto sta lavorando da due anni per la soluzione di questo problema; ed altrettanto vivo è quello del Ministero del tesoro.

GUERRIERI FILIPPO. Poiché questa volta siamo tutti d'accordo, maggioranza ed opposizione, e d'altra parte è evidente anche lo sforzo dei rappresentanti dei Ministeri della difesa e del tesoro, penso che si possa di buon grado ed utilmente aderire alla richiesta proposta di rinvio.

PRESIDENTE. Allora pongo in votazione la proposta di rinvio, fermo restando l'intendimento della Commissione di proseguire, in questa materia, la discussione della proposta di legge Spiazzi e ciò alla prima seduta dopo le imminenti ferie e successivamente.

JANNUZZI, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* La Commissione esprima pure il voto che crede. Il Governo non ritiene di potersi impegnare a non presentare altri disegni di legge.

PRESIDENTE. Nessuno pretende che il Governo non presenti i disegni di legge che intende presentare.

Pongo in votazione la proposta di rinvio nel senso che ho dianzi espresso.

(*È approvata*).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Foresi ed altri: Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra per gli ufficiali dell'Esercito. (2633).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Foresi, Bellavista, Amadeo, Bima, Cortese, Bontade Margherita: Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra per gli ufficiali dell'Esercito.

Il relatore, onorevole Spiazzi, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

SPIAZZI, *Relatore.* Non molto vi è da aggiungere alla chiara relazione che accompagna la proposta di legge.

Riassumo i termini della questione:

La legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'esercito 9 maggio 1940, numero 370, agli articoli 94 e 95 disponeva che la promozione e l'avanzamento per merito di guerra fossero conferiti dalla data in cui il Ministro avesse espresso il giudizio decisivo.

Successivamente:

la legge 18 giugno 1941, numero 996 – all'articolo 2 – ha disposto che per il solo fronte dell'Africa Orientale Italiana la promozione e l'avanzamento siano conferiti alla data del fatto d'arme;

il decreto-legge 5 ottobre 1944, numero 378, ha disposto che le promozioni per merito di guerra – a qualsiasi fronte di battaglia si riferiscano – siano concesse sotto la data del fatto d'arme.

Il decreto non ha menzionato gli avanzamenti, perciò per essi (con eccezione per le proposte dell'Africa Orientale Italiana) si è continuato ad applicare la legge 1940 – numero 370 – per la quale il vantaggio è concesso dalla data del giudizio decisivo del Ministro.

Ora viene presentata alla vostra approvazione la proposta che tende a dare interpretazione autentica al decreto numero 378 del 5 ottobre 1944, onde estendere la decorrenza prevista per le promozioni anche all'avanzamento per merito di guerra; provvedimento che, essendo limitato ai soli effetti giuridici, non comporta riflessi economici.

Com'è detto nella relazione che accompagna tale proposta, in ogni tempo la legislazione attinente alle promozioni e agli avanzamenti per meriti di guerra ha avuto disciplina uniforme, nel senso che i relativi vantaggi di carriera hanno avuto una medesima decorrenza.

La sola eccezione, che oggi si vuol correggere, è scaturita, probabilmente, dal modo affrettato col quale venne emanato il decreto numero 378, che comprende diverse disposizioni, fra le quali l'articolo 6, che così suona:

« A modifica di quanto prescritto dalle vigenti disposizioni l'ufficiale cui sia concessa la promozione per merito di guerra è promosso sotto la data del fatto d'arme per il quale la promozione stessa è stata proposta ».

Le disposizioni vigenti di cui è cenno nell'articolo si riferiscono alla legge 9 maggio 1940, numero 370, secondo la quale – ripeto – le promozioni e l'avanzamento per merito di guerra dovevano effettuarsi sotto la data in cui il Ministro pronunciava il giudizio decisivo.

La modifica succitata avrebbe dovuto riguardare le due predette forme di avanzamento, ma nella formulazione dell'articolo 6 fu omesso di far seguire alla parola promozione « o l'avanzamento ».

Perciò, quest'ultimo rimase legato alla firma del Ministro, evento variabile che è in funzione della gran mole di lavoro delle Commissioni, del necessario svolgimento delle pratiche e di altre circostanze, onde, ad esempio, un decreto può essere firmato domani, fra un mese, fra uno-due anni, anziché oggi.

Tale punto essenziale della questione è espresso nella relazione al decreto numero 378, dalla quale emerge il motivo che ha ispirato l'articolo 6 di cui ho dianzi fatto cenno.

« La variante – dice la relazione – si ispira a criteri di equità, in quanto vuole evitare che la cennata decorrenza sia legata ad un evento variabile qual'è quello del giudizio definitivo del Ministro ».

Poiché il nocciolo essenziale della relazione, e conseguentemente l'articolo 6, è il predetto evento variabile, è chiaro che questo abbia identico significato e valore tanto per la promozione quanto per l'avanzamento, sempre legati ad un medesimo criterio di decorrenza, tanto è vero che la nuova legge sull'avanzamento, attualmente all'esame del Senato, contempla, per la concessione delle promozioni e degli avanzamenti per merito di guerra, uguale criterio di decorrenza: quello del fatto d'arme (articolo 127, comma terzo, e articolo 129, comma terzo).

Se la legislazione precedente alla 378 del 1944, come quella ora in corso di esame al Parlamento, conferiscono alle promozioni ed all'avanzamento per merito di guerra identicità di decorrenza dei benefici di carriera, non si può non ammettere che l'interpretazione autentica dell'articolo 6 risponda allo spirito del legislatore e che essa sia giusta in senso assoluto e relativo.

Per effetto della legislazione vigente si determinano tra ufficiali dell'esercito che hanno combattuto nella stessa guerra, o peggio, nello stesso settore, notevoli sperequazioni.

Così: gli ufficiali cui è concessa la promozione o l'avanzamento per fatti bellici svoltisi in Africa Orientale acquistano il vantaggio di carriera dalla data del fatto d'arme;

gli ufficiali che hanno operato in Africa Settentrionale, in Russia, in Balcania, in Grecia: se promossi per merito di guerra acquistano il vantaggio dalla data del fatto d'armamento se è loro concesso l'avanzamento per merito di guerra acquistano il vantaggio dalla data della firma del Ministro.

È evidente che tale disparità di trattamento ha creato situazioni di disagio, perché i vantaggi, a parità di merito, sono diversi, non soltanto, ma alcuni ufficiali sono stati scavalcati da pari grado, proposti per lo stesso genere di avanzamento e per lo stesso fatto d'arme, se non per fatto d'arme posteriore, perché la decretazione del Ministro è stata più sollecita.

Credo che qualche esempio pratico valga meglio ad illustrare alcuni inconvenienti che il provvedimento proposto tende a eliminare:

a) due ufficiali, combattenti nello stesso fronte, proposti dalla medesima autorità, nello stesso giorno e per lo stesso fatto d'arme: uno consegue il giusto vantaggio connesso all'avanzamento, perché la sua proposta è stata approvata e la concessione firmata dal Ministro sollecitamente; l'altro, invece, meno fortunato, non consegue nessun vantaggio, perché la procedura si è conclusa successivamente alla data sotto la quale l'ufficiale è stato promosso per anzianità; oppure, in una ipotesi meno sfavorevole, ottiene un vantaggio minore, in quanto il decreto della concessione è stato firmato dal Ministro con rilevante ritardo rispetto a quello del primo ufficiale;

b) due ufficiali, uno proposto nel 1943 per fatti bellici avvenuti in Africa Orientale; uno proposto nello stesso anno per fatti bellici avvenuti in altro fronte (Balcania, Africa Settentrionale, ecc.): il primo, anche se la Commissione si è pronunciata nel 1951, ottiene il vantaggio perché l'avanzamento decorre dalla data del fatto d'arme; il secondo non ottiene alcun vantaggio o un modestissimo vantaggio, perché l'avanzamento decorre dalla data della firma del Ministro (1951). In questo caso l'avanzamento per merito di guerra si risolve quasi in una beffa;

c) due ufficiali, uno proposto per promozione e uno per avanzamento per merito di guerra per azioni compiute nello stesso tempo e nello stesso scacchiere: il primo ottiene la promozione con effetto retroattivo giovandosi non solo del nuovo grado, ma anche di notevole anzianità nel grado stesso; il secondo, invece, (proposto per l'avanzamento) ottiene lo spostamento in ruolo alla data del giudizio decisivo del Ministro, con vantaggio tanto minore quanto più tempo ha richiesto l'istruttoria della pratica, vantaggio, che, come ho accennato, può del tutto essere annullato qualora la firma del Ministro sia posteriore alla data in

cui l'ufficiale abbia maturato diritto all'avanzamento ordinario. Di questi ultimi casi se ne sono verificati diversi, dato che le Commissioni hanno lavorato fino a pochi mesi fa e continuano ad esaminare altri casi del genere.

Onorevoli colleghi, potrei continuare, ma ritengo sufficienti i predetti esempî per chiarire la portata morale del provvedimento che oggi viene sottoposto alla vostra approvazione. A confortare il mio asserto sta anche il fatto che tutti gli organi dell'Amministrazione della difesa sono concordi nel riconoscere la fondatezza della presente proposta di legge.

Avverso ad essa nulla si può eccepire.

A qualcuno che obiettasse che il provvedimento provocherebbe turbamenti nei ruoli si potrebbe rispondere, a prescindere da ogni considerazione morale, che il buon diritto non trova ostacoli nel tempo, come può dedursi da recenti leggi emanate per sanare situazioni di squilibrio venutesi a creare per eventi varî. Ricordo, per tutte, la legge numero 1315, del 4 novembre 1951, a favore degli ufficiali del disciolto Corpo di stato maggiore, la quale riconosce ora per allora diritti anteriori al 1943.

Si aggiunga che i ruoli non sono statici, né bloccati. Basta aprire un qualsiasi bollettino ufficiale anche di quest'anno: per vedere che vengono pubblicate promozioni per merito di guerra, le quali fanno luogo a spostamenti ed inserimenti nei ruoli; per vedere, altresì, che vengono pubblicate rettifiche di anzianità in virtù di diversi titoli o per vantaggi concessi agli ufficiali del disciolto Corpo di stato maggiore in seguito all'approvazione – ripeto – della recente legge numero 1315 del 4 novembre 1951, che riconosce, ora per allora, diritti anteriori al 1943.

Faccio osservare inoltre che il numero degli ufficiali in favore dei quali il vostro voto darà – sono certo – un giusto riconoscimento, è assai modesto. Si tratta – rispetto ai 12.000 ufficiali in servizio permanente effettivo – di 180 casi circa, dei quali parecchi hanno valore esclusivamente morale, in quanto gli ufficiali non sono più in servizio. Ammesso pure che fossero tutti e 180 a beneficiarne, 180 è un numero assai modesto in confronto alle migliaia di ufficiali che hanno ottenuto il vantaggio per azioni di guerra o per altro titolo.

Non solo, ma giova pure rilevare che i 180 ufficiali dell'esercito che hanno ottenuto l'avanzamento per merito di guerra, oltre ad essere scaglionati nel tempo, appartengono a varie armi, a varî servizi e gradi.

In un campo così delicato come quello del riconoscimento del valore militare, non è ammissibile che ci siano due pesi e due misure, a meno che non si voglia creare una sensibile incrinatura nella compagine morale della collettività militare, contro cioè quella collettività che, con i fatti, ha dimostrato fede nei più alti valori dello spirito e comprensione dei propri doveri in pace e in guerra.

Onorevoli colleghi, i fondamenti giuridici e di equità messi in chiara evidenza dalla relazione che accompagna la proposta di legge; il fondamento squisitamente morale di questa ultima; l'elevatissima missione che, come legislatori, voi svolgete per tutelare il più nobile patrimonio spirituale della Patria, mi incoraggiano a proporvi, di voler eliminare l'ingiustificata disparità di trattamento fra prodi combattenti della stessa guerra, votando a favore della proposta in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

CUTTITTA. Credo inutile spendere parole per dimostrare la necessità del provvedimento, sicuro che esso avrà l'unanimità dei consensi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli, che, se non vi sono emendamenti e nessuno chiede di parlare, porrò successivamente in votazione:

ART. 1.

La norma contenuta nell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1944, n. 378, concernente le promozioni per merito di guerra, deve intendersi applicabile anche agli avanzamenti per merito di guerra.

(*È approvato*).

ART. 2.

I provvedimenti, conseguenti all'applicazione del precedente articolo, non comportano corresponsione di assegni arretrati.

(*È approvato*).

Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della seguente proposta di legge:

FORESI ed altri – Interpretazione autentica delle disposizioni sull'avanzamento in tempo di guerra, per gli ufficiali dell' Esercito. (2633):

Presenti e votanti 26
Maggioranza 14
Voti favorevoli . . . 24
Voti contrarî 2

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Azzi, Bazoli, Bosco Lucarelli, Carron, Cavalli, Chatrian, Coppi Alessandro, Cuttitta, Dal Pozzo, Geuna, Greco Giovanni, Guerrieri Filippo, Marzarotto, Meda, Medi, Mieville, Orlando, Pagliuca, Pajetta Giuliano, Ricci Mario, Roveda, Saccenti, Spiazzi, Valandro Gigliola, Viola, Vocino.

È in congedo:

De Caro Raffaele.

La seduta termina alle 11.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI